

La Voce del Ghinelli

La magia della poesia

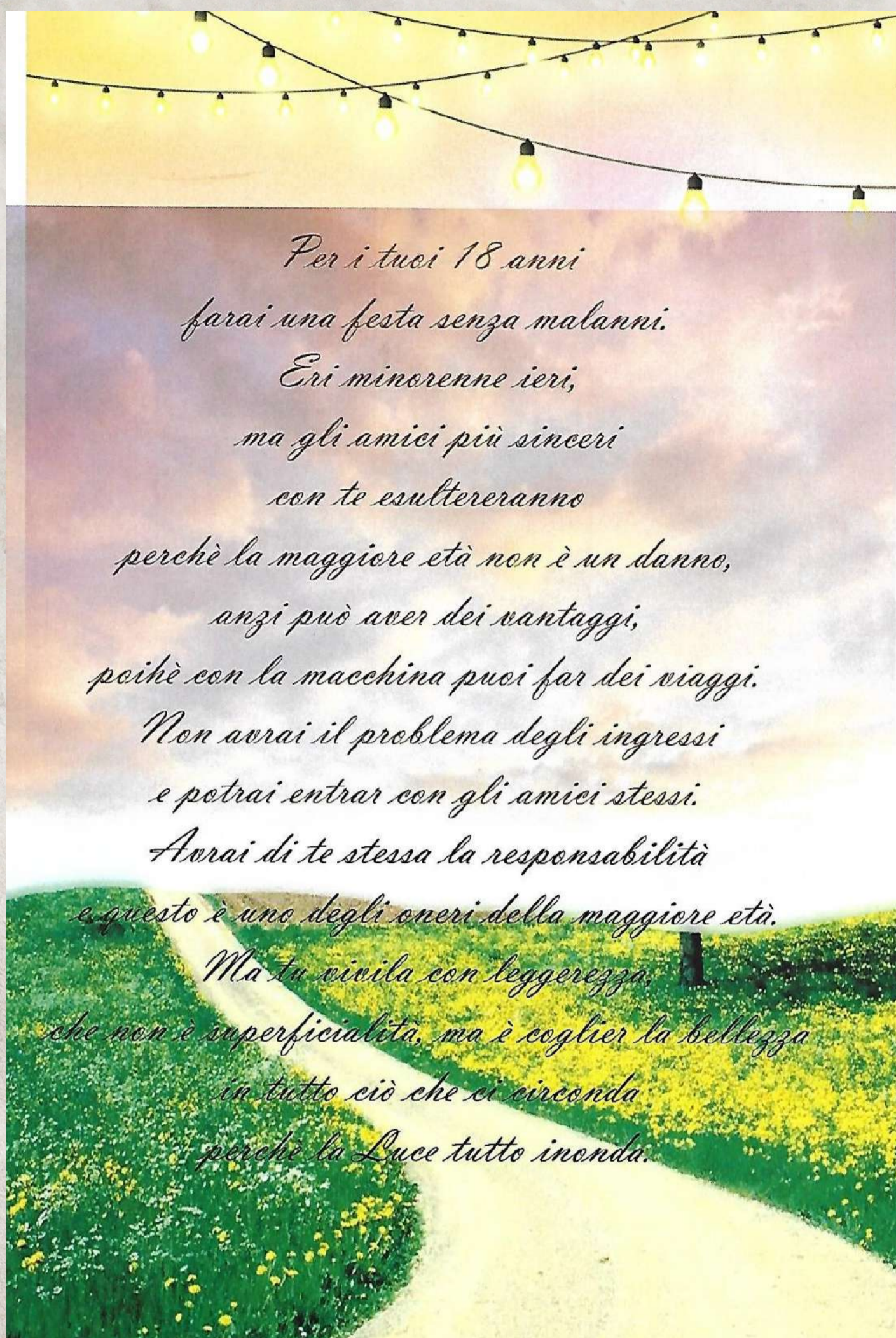
di Miachaela Fellini

Michaela oltre all'indiscusso talento per la scrittura è anche e soprattutto una mamma...

Ecco Una dedica speciale da parte sua alla figlia

Gaia per i suoi 18 anni.

Per questa occasione speciale ha voluto scegliere un'immagine in cui protagonista è la strada, una delle più belle metafore di vita: c'è una partenza, una meta e nel mezzo un percorso a tratti tortuoso, sfide da superare e direzioni da prendere.



1° maggio

di Enzo Vandi

Australia 1860. I Lavoratori chiedono 8 ore di lavoro, 8 ore di svago e 8 ore di sonno, un'idea rivoluzionaria per quei tempi.

1866 La prima Internazionale a Parigi riprende con forza l'Idea delle otto ore lavorative.

1899 Seconda internazionale a Ginevra viene scelto il Primo Maggio come festa dei lavoratori.

Questo perché' negli Stati Uniti il primo Maggio 1866 erano stati effettuati scioperi a cui avevano partecipato molti lavoratori.

A Chicago la Polizia aveva caricato la folla e c'erano stati diversi morti, furono anche arrestati dei Dirigenti Sindacali e poi giustiziati.

Il Primo Maggio rimane ancora oggi la festa dei lavoratori per simboleggiare la forza del Lavoro come dignità e autonomia dell'uomo.





A primavera sbocciano le idee

di Grazia Lavacca



Dal punto di vista simbolico la primavera segna un nuovo inizio: nuovi progetti, lo sbocciare di cose nuove, la nascita e la rinascita, insomma, una nuova vita. Difatti, sognare la primavera presuppone amore per la vita, il sentirsi appagati come quando ci si imbatte in un prato fiorito, e si possono ammirare i colori ed i profumi del paesaggio. La primavera trabocca di simbolismo: la terra si risveglia dal suo sonno ed esplose di nuova vita. La stagione rappresenta una fase di transizione, quella tra il freddo ed il caldo, tra il buio e la luce. In questo periodo dell'anno, tutto si rinnova. E ciò ci spinge ad intraprendere nuovi progetti. Con questo spirito inauguriamo la nuova attività di coltivazione di fiori e piante aromatiche "coltiviamo amore". L'attività, avviata da pochi giorni, è già tra le preferite da molti dei nostri ragazzi che adorano prendersi cura delle piante e consiste nella semina, innaffiamento, potatura: ognuno di questi procedimenti viene spiegato dagli operatori di riferimento e di volta in volta, attraverso schede tecniche, vengono approfondite le caratteristiche di ciascuna pianta e gli eventuali usi nei vari campi (culinario, medico ecc..). L'attività viene svolta nel giardino sito in via don Ghinelli dove potete ammirare la statua del nostro fondatore Don Luigi Ghinelli. Tra l'altro per favorire l'inclusione dei ragazzi in carrozzina, una parte del giardino è stata pavimentata con assi di legno e sono

state realizzati degli "orticelli/fioriere" ad altezza carrozzina che consentono a tutti di toccare con mano la terra, le foglie e i fiori. Crediamo molto in questa attività in quanto non solo attività ricreativa, infatti attraverso essa riusciamo a spiegare in modo semplice e concreto le fasi della crescita e della vita ma soprattutto il significato vero e reale del prendersi cura di qualcosa e qualcuno. Passeggiando davanti al nostro giardino, potrete ammirare i nostri ragazzi all'opera, udire le loro risate contagiose e restare colpiti dai loro sorrisi. Con il passare dei giorni, renderemo il giardino sempre più bello e ricco ed ogni angolo vi racconterà della bellezza dei nostri ragazzi, ognuno con i propri colori. Ovviamente piante e fiori coltivati con tanto amore saranno stupendi e potrete acquistarli domenica 14 maggio in occasione della festa della mamma dopo le messe delle ore 7.30 e delle ore 10.00 sul sagrato della Chiesa dell'Istituto in via Don Ghinelli, 3. Per l'occasione le piantine si "vestiranno a festa" abbellite dalle mani amorevoli della famiglia del Don Ghinelli.

Per molti, la primavera coincide con la stagione della felicità: non perdetevi l'occasione di donare alle vostre mamme un pensiero speciale e solidale allo stesso tempo.

Per info Patrizia: 0541/930157 int.203



Perché si dice...

di Donatella Friello



La pasqua e le uova al cioccolato. Che momento delizioso dell'anno!! Mentre confezionavamo le uova di cioccolato da vendere una è caduta e si è rotta. Questo avvenimento mi ha fatto ricordare un vecchio detto ossia rompere le uova nel paniere. Facendo una piccola ricerca ho scoperto che questa espressione viene usata per indicare il tentativo di ostacolare un piano ben organizzato con lo scopo di rovinarlo. L'immagine delle uova nel paniere è infatti riconducibile ad un insieme di oggetti fragili protetti da pericolosi contatti esterni che potrebbero causarne la rottura. Rompere le uova nel paniere significa sconvolgere i piani, i progetti di qualcuno ancora prima che questi si siano concretizzati. Questo detto insieme ad altri esempi sempre legati alla gallina e all'uovo (gallina vecchia fa buon brodo, meglio un uovo oggi che una gallina domani, gallina che non becca a già beccato) fanno parte di una collezione di modi di dire che caratterizzava la vita campagnola e più semplice. Tutto fa riferimento alla terra e alla tradizione ed è bello pensare che non abbiamo perso del tutto questo linguaggio e queste immagini che fanno di ricordi e nostalgia.

Caccia al tesoro

di Monica Cecchini

I bambini della parrocchia S. Lorenzo Martire di Gatteo, il sabato dopo Pasqua, hanno ripreso il catechismo in un modo davvero speciale. Noi catechisti abbiamo accolto l'invito di Padre Selva e degli educatori del Don Ghinelli a partecipare alla seconda edizione della "Caccia al tesoro".

I bambini accompagnati dai genitori, sono giunti entusiasti al punto di ritrovo: il gazebo, posto al centro del grande giardino della struttura. C'era nell'aria bella musica, e il clima di festosa amicizia ben presto ha contagiato tutti i presenti. I ragazzi, così chiamiamo gli ospiti dell'opera Guanelliana, ci aspettavano sorridenti e curiosi. I bambini non vedevano l'ora di iniziare e aiutati dagli educatori hanno cercato di memorizzare i nomi dei ragazzi, tutti allineati nelle loro postazioni, erano loro i veri



tesori del gioco! Ai partecipanti, circa un centinaio, è stata consegnata una mappa, sulla quale erano indicati certi luoghi del paese, dove erano state nascoste delle uova di legno dipinte. Su ognuna di queste, era scritto il nome di ogni ragazzo e chi le trovava, doveva tornare al Don Ghinelli, cercare l'ospite che portava quel nome e solo allora riceveva in dono un grosso uovo di cioccolato.

In questo gioco in cui normalmente seguendo una mappa vince chi riesce ad arrivare per primo al tesoro nascosto, quel giorno ha vinto anche il gioco di squadra. È stato gratificante costatare come molti bambini già con l'uovo di legno in mano, non siano tornati alla base e si siano prodigati ad aiutare gli amici a scovare altre uova. L'amore fraterno, la condivisione, il sostegno nella fatica (per le corse in lungo e in largo), sono quei valori che cerchiamo di trasmettere nella catechesi; quando questi valori diventano esperienza di vita, non possono lasciare nei cuori che gratitudine e gioia per ciò che è vero, buono e bello. È per questo motivo che a nome di tutti i catechisti e dei genitori dei bambini, ringrazio per l'opportunità che ci è stata offerta rispondendo all'invito di Padre Selva, degli educatori e soprattutto dei ragazzi. Ci prenotiamo per la prossima edizione!

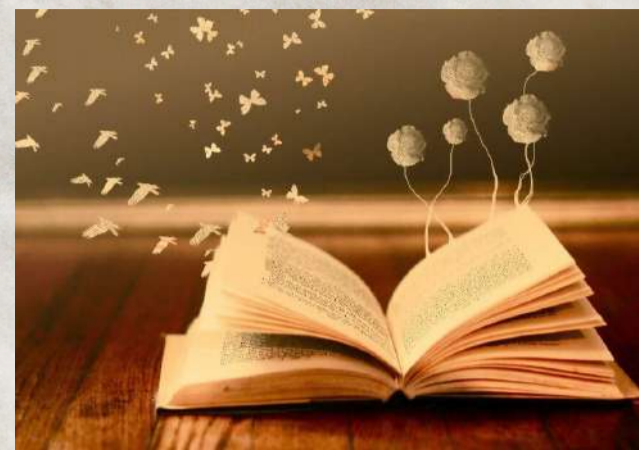


Appuntamento con la lettura

di Enzo Vandi

Veleggiare per rifiorire

E venne il giorno della partenza. Dopo aver acquistato tutto il vestiario e l'attrezzatura adatta, i 12 membri della regata si ritrovarono alla darsena di Cesenatico e si imbarcarono sulla barca di Giorgio, partenza il giorno dopo. Presero possesso delle rispettive cuccette e stiparono i vestiti negli armadi. Poi Giorgio arrivò con una brutta notizia: un peschereccio in panne era affondato all'imboccatura del porto e non si poteva uscire, bisognava aspettare la gru che lo avrebbe spostato il giorno dopo "Niente paura" disse Giorgio tranquillizzando tutti: "Le vacanze sono iniziate comunque e quindi il primo giorno lo passiamo a Cesenatico!". Per festeggiare l'inizio delle vacanze, Giorgio aveva prenotato la cena per tutti al ristorante Gourmet specializzato in panini al pesce squisiti. La serata passò con scherzi e risate, Enrico prese in giro Andrea: meglio che fosse affondato un peschereccio



piuttosto che Andrea, almeno il peschereccio potevano spostarlo agevolmente al contrario di Andrea. La notte passò serena e il mattino presto Giorgio ritornò con la notizia che avevano spostato il peschereccio e si poteva partire. Accese il motore e si portò in mare aperto e urlò: "Marinari in coperta alle manovre!". Enrico e Andrea aprirono la randa e la barca iniziò a veleggiare direzione sud. I giorni successivi passarono come in un sogno: veleggiare di giorno, il pomeriggio bagno nella cala, poi entrata in porto per attraccare la barca, cena in un restaurantino di pesce e poi a nanna.

La mattina successiva Enrico svegliò tutti per la colazione offrendo caffè e brioches fresche appena comprate nel forno del porto. Intanto si dirigevano sempre più a Sud. Superarono Ancona, dove incrociarono la rotta di un traghetto diretto in Grecia, poi Pescara, San Benedetto del Tronto, Vieste sul Gargano e poi Bari e Brindisi. Subito dopo doppiarono la punta della Puglia a Santa Maria di Leuca, entrarono nel mar Ionio e si fermarono a Crotona in Calabria. Poi giù, fino a Reggio Calabria dove Enrico propose di andare tutti al museo archeologico nazionale a vedere i bronzi di Riace. E così Enrico se ne uscì con la foto di tutti accanto ai Bronzi foto che al solito incorniciò e appese poi sopra al camino. Ora c'era un tragitto difficile: dovevano passare fra Scilla e Cariddi, pieni di correnti strane e di traghetti che facevano la spola fra Reggio Calabria e Messina. Erano marinai esperti ed affiatati e riuscirono a superare anche questo tratto. In pochi giorni di navigazione si ritrovarono a Tropea dove in lontananza si vedeva il vulcano Stromboli che eruttava: era un paesaggio fantastico che da solo valeva il viaggio. Erano arrivati in pieno Tirreno, il vento era sempre teso, l'acqua profonda e molto pulita. Le coste calabresi erano molto belle e verdi. E poi navigarono ancora su a Nord: Paola, Scalea, adesso stavano costeggiando la costa Campana. Enrico propose di fermarsi a Paestum per vedere i due templi greci meglio conservati al mondo: il tempio di Nettuno e la basilica dedicata alla dea greca Era. Enrico ritornò con la foto di tutti davanti al tempio di Nettuno, foto che come al solito fece incorniciare e la appese sopra al camino. FINE SECONDA PARTE

FRANCamente ti consiglio un film

di Franca Vittori

Vi scriverò di una commedia sentimentale del 2009. Non è assolutamente un genere che mi piace ma questa pellicola mi ha davvero stupita poiché molto simpatica e arguta. Gli interpreti sono per me, due grandi attori: Sandra Bullock e Ryan Reynolds. I protagonisti del film sono Margaret Tate cinica e dispotica capo redattrice di origine canadese che rischia di essere rimpatriata ed Andrew Paxton il suo giovane assistente molto intraprendente che nonostante venga maltrattato e sfruttato ogni giorno spera in una promozione. Margaret, per non correre il rischio di essere espulsa dall'America escogita un piano molto ingegnoso che coinvolge Andrew, costringendo quest'ultimo a sposarla, dopo un breve fidanzamento. Un



viaggio nella fredda Alaska e una famiglia al quanto amorevole e bizzarra riuscirà a far cadere la dura corazza di Margaret e far cambiare opinione al dolce Andrew sul suo capo? Come sempre non vi racconterò il finale, vi rivelerò solo che è molto divertente e vi confermo che passerete una piacevole serata.

Un giorno da Ponzio Pilato

di Marco Rossi

Venerdì 31 marzo si è tenuta la Passione Vivente qui al Don Ghinelli e io ho interpretato Ponzio Pilato. Indossavo una corazza rosso sgargiante con inserti oro, una cintura bianca e rossa. Inizialmente stavo seduto su una sedia con un cuscino rosso fiammeggiante, che simboleggiava la dominazione di Pilato. Un altro oggetto di scena che ho utilizzato è stato il catino con il quale mi sono lavato le mani alla fine della mia scena. Il mio ruolo consisteva nel fare da giudice nei confronti della colpevolezza di Gesù o Barabba. Pilato ha prima interpellato i capi del sinedrio e i sommi sacerdoti poi ha fatto scegliere al popolo, non ha voluto decidere. Voleva lavarsene le mani fin dal principio. Io ho interpretato Pilato utilizzando i gesti e le espressioni facciali. Secondo me Ponzio Pilato non è stato tra i migliori giudici. Ha dato voce alla pancia popolare. Pilato se ne è lavato le mani. Per ciò che ha fatto ho un'idea negativa di lui perché non ha espresso il suo potere da giusto giudice. Mi è piaciuto interpretare questo ruolo ma è un personaggio che è vissuto in un'epoca dove il pensiero non era innovativo. Ho provato diverse emozioni. Mia mamma era presente nel pubblico e questo mi ha aiutato a razionalizzare ciò che stavo facendo in maniera dinamica e allo stesso tempo rimanendo nella stessa postazione. Ero molto sorpreso per aver recitato bene la parte nonostante le poche prove. Infatti molte persone mi hanno fatto i complimenti per la mia performance.

La mia Pasqua

di Loredana Rossetti

Io e mio marito abbiamo cambiato l'auto ormai inaffidabile. Siamo andati a Torino a trovare il babbo ormai novantenne.. ma ancora lucido, salutare i miei fratelli e parenti. Ci tenevo a portare dei fiori alla mamma che non ho visto per l'ultima volta. A parte il disagio di stare dai miei zii per l'appartamento inadeguato ai miei bisogni ... E' stata una Pasqua diversa e indimenticabile per tutti grazie per questa stupenda esperienza che non potrò dimenticare grazie con un cuore pieno di amore e gratitudine concessami.

Le api

di Michaela Fellini

Lo ammetto! Ho paura degli insetti, solo pensare a loro mi fa accapponare la pelle. So che sono per la maggior parte esserini innoqui ma è più forte di me, mi spaventano moltissimo.

Eppure scriverò un'articolo proprio su un'insetto: l'ape. Il motivo per cui scrivo questo articolo non è solo per sensibilizzare chiunque abbia piacere di leggere ciò che riporto ad una causa ambientalista fondamentale ma anche per comprendere l'importanza della figura femminile come mamma che da tutta se stessa.

Ma partiamo da qualche informazione fondamentale.

Negli ultimi trenta anni molte specie vegetali e animali sono scomparse dalle nostre campagne a causa dell'utilizzo di pesticidi, diserbanti, fertilizzanti chimici e modalità di produzione intensive (che sfruttano cioè i terreni in modo eccessivo). Molte piante sono state uccise direttamente da questi agenti chimici, altre non hanno potuto più riprodursi perché sono morti gli insetti che ne trasportavano il polline. Il ruolo delle api è quindi diventato sempre più importante, perché le api assicurano l'impollinazione, permettendo alle piante e ai fiori di riprodursi.



Considerando che fiori e piante non possono muoversi, il polline deve essere in qualche modo trasportato sul pistillo di un altro fiore. Il vento è uno degli elementi che permette questo passaggio ma non è il solo... sono soprattutto gli insetti a trasportare il polline da un fiore all'altro o da una pianta all'altra. Proprio per attirare questi ultimi, le piante hanno sviluppato fiori grandi, colorati e profumati, dotati di un nettare dolce. L'impollinazione delle api è fondamentale, perché volano da un fiore all'altro, trasportando il polline anche molto lontano. Attraverso questa attività di "scambio" si ottengono frutti e verdure più buoni ed è garantita la diversità delle piante (biodiversità vegetale). Il premio Nobel Einstein diceva ancora tempo fa che quando tutte le api sarebbero sparite dalla faccia della terra, non sarebbe più stata possibile la vita.

Al riguardo c'è un film di animazione del 2007, "Bee movie", che parla proprio di come un'ape abbia salvato il mondo. Qui il protagonista è erroneamente un maschio, mentre sappiamo benissimo che la società delle api è matriarcale. L'ape regina è la madre di tutte le api,

che nel corso della loro vita svolgono tutte le mansioni, una dopo l'altra (operaia, nutrice, bottinatrice ...). Pochi giorni fa ho visto un video molto interessante in cui era proposto un esperimento sociale: un'azienda aveva creato un finto annuncio di lavoro per trovare una persona che ricoprisse il ruolo di "Direttore delle operazioni"; questo lavoro richiede molti requisiti come lavorare in piedi per tutto il tempo senza pause, ottime capacità di negoziazione con laurea in medicina, finanza, arte ed improvvisazione, lavorare in un ambiente caotico, senza ferie, senza festività, senza stipendio e con un orario di circa 168 ore a settimana. Voi fareste mai un lavoro del genere? Molti lo definirebbero inumano ma la verità è che nel mondo miliardi di donne fanno questa professione. La Mamma!

La festa della mamma è stata fissata la seconda domenica di maggio ed è una festa internazionale in quanto la mamma si dedica ai figli 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, facendo un po' di tutto: dalla cuoca, alla donna delle pulizie, dalla maestra all'autista, dalla confidente all'infermiera. Non serve un premio Nobel per capire quanto la mamma sia indispensabile perciò dobbiamo mai dimenticare di dire grazie alla mamma.

Essere mamma

di Silvia Ricci

Era un giorno caldo con il sole quando a casa feci il test per sapere se fossi in dolce attesa e infatti la cicogna si era messa in viaggio, diedi subito la bella notizia a mio marito che era al lavoro e ne fu contentissimo quanto me.

Incominciai subito a sentirmi strana, cambiare atteggiamento, il modo di pormi. Il fatto che una creatura stesse crescendo dentro me mi faceva pensare al giorno della sua nascita. Durante la gravidanza cercai di seguire sempre le indicazioni della ginecologa e quando ci pensavo sembrava che il mio cuore diventasse più grande.

Quando seppi che era una femmina cominciai a chiedermi come l'avrei chiamata: una folgorazione, mi venne in mente Rossella....si, la mia bambina si chiamerà così!

Andai in ospedale il 21 dicembre, mi portarono subito in camera, la sera stavo già malissimo e passai la notte in bianco. La mattina dopo andai in sala parto con mio marito e alle 16:24 nacque Rossella, dopo dovettero portarla in incubatrice in terapia intensiva per poi rivederla la sera con mio marito e non riuscivo a crederci. Avevo fatto una cosa meravigliosa! Le toccai le manine e poi tornammo in camera.

Rimase tre settimane in ospedale, poi finalmente la notizia che l'avrebbero dimessa.

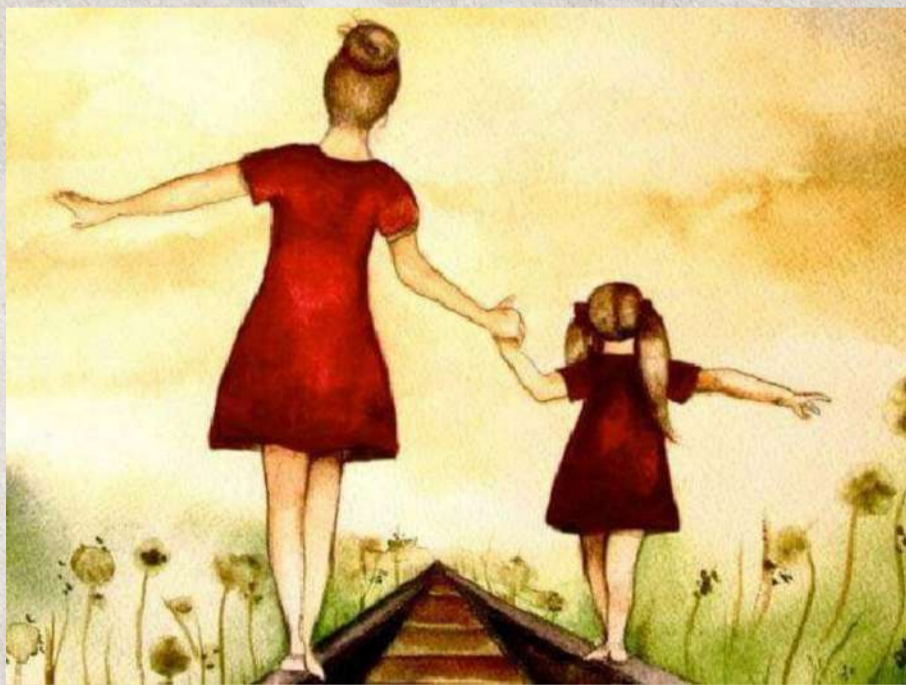
La mattina del ritorno a casa, io e mio marito con carrozzina, vestiti e tutto il necessario arrivammo in ospedale pieni di spirito di vita pronti per essere finalmente in tre. La cambiai, vestii e la misi in carrozzina e poi in macchina.

Arrivati a casa tutto era pronto per il suo arrivo: stufa accesa, con mio babbo in casa attento che non si spegnesse, tutto in ordine e organizzato, il fasciatoio, la bilancia, i biberon e tanti oggetti utili per lei ed il suo fabbisogno.

La vita con lei è stata subito perfetta...quasi da non crederci! Dormiva tutta la notte! La mattina presto, quando mio marito si alzava, la mettevo nel lettone con me e le facevo le coccole poi, ad una certa ora, veniva mio babbo a mettere su la legna nella stufa che mio marito accendeva prima di andare via per far scaldare subito la casa.

Alle 08:00 ci alzavamo e subito preparavo il latte, che io purtroppo non avevo, quindi usavo quello artificiale, ma nonostante ciò, ha sempre avuto molto appetito, come tuttora! Mangiava e dormiva, non piangeva mai: la chiamavo il mio angelo! Purtroppo ha un patologia che si chiama sindrome di Steunert, ovvero distrofia muscolare miotonica che attacca i muscoli.

Lei oggi ha 11 anni ed è una bambina con una gran voglia di vivere e mi da tante soddisfazioni, anche se ancora non parla ma spero che un giorno mi dica "mamma ti voglio bene!"



La tecnologia per la disabilità cognitiva

di Francesca Buda



Quando ci capita di interagire con persone affette da un ritardo mentale, la nostra prima difficoltà per instaurare una relazione è quella comunicativa. Possiamo incontrare qualcuno che ai nostri occhi appare dinamico, brillante, socievole ma che in realtà è affetto da un silenzioso disturbo dell'apprendimento che spesso si associa a notevoli difficoltà d'interazione.

Quando si parla di ritardo mentale, si fa riferimento ad una disabilità intellettiva o ad un'insufficienza mentale, poiché si tratta di un vero e proprio disturbo caratterizzato da un alterato andamento in ambito cognitivo, socio-relazionale e motorio delle capacità linguistiche, di lettura e scrittura, di ragionamento, apprendimento, di memoria, comunicative, empatiche e di giudizio sociale.

La disabilità cognitiva è caratterizzata quindi da un ritardo nello sviluppo cognitivo, che si manifesta con difficoltà nell'apprendimento anche di semplici abilità e un rallentamento dello sviluppo psico-motorio. Spesso al ritardo mentale che può essere, lieve, moderato o grave, si associa un deficit intellettivo che in questi soggetti è significativamente sotto la media e comporta limitazioni del funzionamento adattivo ossia l'autonomia personale, le abilità sociali, l'autocontrollo e soprattutto la comunicazione.

Di fronte alla complessità di questi deficit, interviene la Comunicazione Aumentativa Alternativa, la cosiddetta CAA che rappresenta un'area della

pratica clinica per compensare la disabilità temporanea o permanente di persone con bisogni comunicativi complessi. La CAA è indicata per ogni persona che presenta esigenze di comunicazione a componente linguistica ricettiva, espressiva, motoria, cognitiva ed infine, visiva. Le condizioni di disabilità che possono richiedere interventi di CAA comprendono situazioni congenite, acquisite, neurologiche, evolutive e temporanee.

La Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) è il termine usato per descrivere l'insieme di conoscenze, tecniche, strategie e tecnologie che facilitano e aumentano la comunicazione in persone che hanno difficoltà ad usare i più comuni canali comunicativi, soprattutto il linguaggio orale e la scrittura. L'aggettivo "Aumentativa" indica come le modalità di comunicazione utilizzate siano tese non a sostituire, ma ad accrescere la comunicazione naturale: l'obiettivo dell'intervento deve essere infatti l'espansione delle capacità comunicative tramite tutte le modalità e tutti i canali a disposizione: vocalizzazioni, linguaggio verbale residuo, gesti e segni.

La CAA non è quindi sostitutiva del linguaggio orale e neppure ne inibisce lo sviluppo quando questo è possibile; si traduce sempre in sostegno alla relazione, alla comprensione e al pensiero.

Si definisce invece comunicazione "Alternativa" il percorso seguito nei casi in cui il linguaggio verbale risulta completamente compromesso, vale a dire, a livello tecnico, quando si interviene ad esempio con codici simbolici o iconici. La CAA rappresenta oggi un'area della pratica clinica che cerca di ridurre, contenere, compensare la disabilità temporanea e permanente di persone che presentano un grave disturbo della comunicazione sia sul versante espressivo che su quello ricettivo, attraverso il potenziamento delle abilità presenti, la valorizzazione delle modalità naturali e l'uso di modalità specifiche. Uno dei più noti strumenti di CAA conosciuti è forse il sistema di scrittura in simboli. Il semplice utilizzo degli strumenti di scrittura e di lettura in simboli viene ancora spesso confuso con l'intervento di Comunicazione Aumentativa vero e proprio. Lo scopo della CAA è quello di costruire competenze comunicative nella persona disabile in modo tale che possa integrarsi ed interagire nel proprio ambiente di vita. Si parla di comunicazione aumentativa a proposito dei percorsi che intervengono per aumentare il linguaggio verbale e compensare disabilità con l'integrazione delle capacità verbali residue. Dal punto di vista tecnologico, questo è il campo in cui si applicano ad esempio ausili per il pc come il predittore ortografico, uno strumento che prevede a seconda delle prime lettere digitate, la parola che il soggetto sta per scrivere sulla base della frequenza di utilizzo di quella singola parola. In generale è fondamentale che gli ausili per la comunicazione siano pensati, e dunque scelti, come strumenti per l'autonomia, cioè come mezzi per facilitare il recupero delle relazioni e per consentire la compiuta espressione della persona al di là dei suoi limiti funzionali. Gli strumenti della CAA, vanno visti all'interno di un piano strutturato e ben organizzato, per permettere a soggetti con deficit comunicativi di esprimersi nel migliore dei modi. Gli ausili informatici sono prodotti specifici per disabili o di comune reperibilità, che possono favorire la comunicazione, l'autonomia e in genere l'integrazione sociale delle persone disabili: si tratta ad esempio di modem, computer, programmi, sistemi per il controllo ambientale e di comunicazione.

I supporti tecnologici per la Comunicazione Aumentativa Alternativa non sono tutti uguali: alcuni sono di semplice utilizzo, mentre altri richiedono la presenza di attrezzature sofisticate per poter funzionare adeguatamente.

In base al livello di innovazione, possono essere contraddistinti fra quelli di bassa, media ed alta tecnologia. Naturalmente, la scelta avverrà in relazione alla gravità del problema da affrontare, all'ambiente di riferimento e alle esigenze comunicative della persona.

Un aiuto sostanziale che arriva dallo sviluppo tecnologico è sicuramente dato dagli strumenti della CAA a media tecnologia. A questo gruppo appartengono tutte le apparecchiature elettroniche in grado di funzionare senza un collegamento al PC. Tra queste vale la pena ricordare, i comunicatori spesso essenziali per favorire la comunicazione e le autonomie in soggetti affetti da autismo o da altre patologie che compromettono la produzione verbale.

Per comunicatori si intendono dispositivi che facilitano la possibilità di comunicazione interpersonale nelle persone prive di espressione verbale. Questi strumenti sono dotati di un software interno che gli consente di comunicare bisogni, sentimenti, desideri, esperienze e di porre domande.

Si va da modelli ad altissima tecnologia ad altri molto semplici che, grazie a strategie d'uso e accorgimenti particolari, rendono possibile il farsi capire dagli altri. Quelli maggiormente utilizzati che rispondono a svariate esigenze di persone che per la loro disabilità hanno difficoltà comunicative, sono i comunicatori simbolici e alfabetici che servono per comporre in autonomia messaggi e frasi semplici, ma permettono anche di ascoltare e riprodurre eventuali brevi tracce pre-registrate senza il supporto di un sistema computerizzato per avviarsi.

Nella nostra struttura educativa-riabilitativa, i ragazzi con deficit di espressione comunicativa, si avvalgono dell'utilizzo di tablet, uno strumento davvero prezioso per dare "voce" a chi non ce l'ha!

Beatrice, ragazza inserita al residenziale, curiosa e attenta a tutto ciò che la circonda, utilizza in maniera piuttosto costante un tablet "personalizzato" dotato di un software di analisi e diagnostica per windows all'avanguardia (AIDA), attraverso il quale, Beatrice comunica grazie all'aiuto di "FABULA", uno strumento virtuale studiato per dare la possibilità a chi ha deficit comunicativi, di potersi esprimere.

Il supporto tecnologico è quindi fondamentale per far trascorrere il tempo ai nostri ragazzi, per consentire loro di "poter raccontare", di condividere emozioni e sentimenti con i compagni, i loro familiari e quotidianamente con i loro operatori.

Beatrice è molto espansiva. Ama partecipare ad ogni attività ludico-ricreativa nonostante le difficoltà oltre che comunicative, anche in parte motorie, ma la sua determinazione le consente di raggiungere ogni giorno obiettivi inaspettati. Con il suo tablet, riesce a scrivere, grazie alla modalità di touch screen utilizzando una tastiera virtuale, lunghi racconti, storie e momenti di tristezza, malinconia ma anche di felicità.

Attende sempre con trepidazione il lunedì mattina, momento in cui noi operatori, le abbiamo creato uno spazio per esprimere sul tablet emozioni legate agli eventi o a situazioni della settimana appena trascorsa. E lei gioisce, sorride. E' felice. E noi lo siamo insieme a lei.



Giro d'Italia

di Vittorio Venzi

Maggio è il mese dedicato al Giro d'Italia ed io che sono di Cesenatico non posso non parlare del grande Marco Pantani che vinse il Giro nel 1998 e sempre nello stesso anno arrivò primo anche al Tour de France.

Mi ricordo benissimo quell'estate del '98 e l'allegria che si respirava tra la gente di Cesenatico orgogliosa del loro campione.....

Ma ripercorriamo insieme la storia del Giro D'Italia.....

È una delle tre corse a tappe più importanti del calendario ciclistico, insieme al Tour de France e alla Vuelta a España, idea nata dai giornalisti Tullo Morgagni, Eugenio Camillo Costamagna e Armando Cougnet,

Il primo Giro d'Italia partì il 13 maggio 1909 alle 2:53 da Piazzale Loreto, a Milano, con 127 ciclisti al via e la prima tappa di sempre fu vinta da Dario Benisul. Mentre il luogo di partenza in genere è



diverso ogni volta, l'arrivo professionistica è il più delle volte è a femminile.

Milano, città sede de La In questi giorni ho letto di Gazzetta dello Sport, il un'invenzione che mi è quotidiano sportivo che piaciuta tantissimo, la organizza la corsa sin dalla Buggy bike, la prima grande progressi nel settore della biomeccanica colore delle pagine della grado di affrontare i con l'utilizzo di materiali Gazzetta, il rosa, pendii più impervi in altamente performanti caratterizza dal 1931 la discesa, con quattro ruote (come leghe di alluminio maglia del ciclista primo in adatte alle esigenze di ad alta resistenza, fibre di classifica; anche per persone con limitate carbonio, leghe di titanio e questo motivo il Giro è capacità motorie. kevlar).

noto come "Corsa rosa". Anch'io il 26 Marzo ho Purtroppo questo è un Parallelamente ogni anno partecipato ad una passo che è stato fatto solo è organizzato anche il Giro maratona a Rimini con da poco tempo, infatti Baby riservato alla una carrozza quand'ero ragazzino non categoria Under-23 uomini all'avanguardia che mi ha ho avuto questa e il Giro Donne riservato permesso di piazzarmi al opportunità e questa cosa alla categoria 2° posto vincendo una mi hai sempre reso molto triste.

bella medaglia che ho mostrato a tutti i miei amici con tanto orgoglio. Oggigiorno infatti coltivare una passione sportiva per le persone disabili non rappresenta più un sogno irrealizzabile: grazie alle nuove tecnologie e alla ricerca tutto ciò è diventato un obiettivo sempre più realistico da raggiungere, un grande traguardo per l'umanità perché offre la possibilità di migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità senza migliorarne però le prestazioni, grazie ai grandi progressi nel settore della biomeccanica con l'utilizzo di materiali altamente performanti (come leghe di alluminio ad alta resistenza, fibre di carbonio, leghe di titanio e kevlar).

Purtroppo questo è un passo che è stato fatto solo da poco tempo, infatti quand'ero ragazzino non ho avuto questa opportunità e questa cosa mi hai sempre reso molto triste.

Passeggiando tra i tulipani

di Elisa Farina



Il 30 marzo i ragazzi dell'Istituto Don Ghinelli, insieme a noi operatori, sono stati invitati a trascorrere una giornata a Tulipandia, uno spazio all'interno dell'Istituto Tecnico Agrario Garibaldi Da Vinci destinato alla scoperta del mondo dei tulipani; qui i ragazzi hanno avuto l'occasione di ammirare varie specie di tulipani di diverse sfumature di colore

In questa speciale occasione ricorreva anche il compleanno di Beatrice, che fin dall'inizio ha espresso gioia e meraviglia nell'osservare questa immensa marea di tulipani.

Tutti noi siamo stati seguiti da esperti che ci hanno accompagnato in questo percorso dove ci siamo immersi in profumi e colori di fiori ed erbe aromatiche.

Abbiamo avuto l'occasione di ammirare non solo le molteplici specie di tulipani, ma anche di imparare come si pianta il bulbo di un fiore e di come ce se ne prende cura.

Aldina è stata la prima a mostrare il suo grande entusiasmo e la sua immensa curiosità ad imparare.

Il suo sorriso e la sua gioia in questa grande avventura sono stati subito contagiosi per tutte le persone presenti.

Il tempo è volato ed i professori che ci hanno accompagnato in questa sorprendente mattinata, hanno regalato delle piantine e dei profumatissimi tulipani da portare in dono alla struttura del Don Ghinelli.

Ringraziamo, con grande affetto, tutto il personale di Tulipandia che ci ha accolto e ci ha accompagnato in questa fantastica esperienza.

Una canzone per Renzo

di Sirio Cotta

Ho scritto una canzone per Renzo, mio cugino, anche lui è stato al Don Ghinelli da prima di me. Lui era molto legato alla Loredana, stavano sempre insieme e scherzavano. Ho pensato di dedicare una canzone a loro. Mi commuovo sempre quando ci penso perché mi manca molto.

“Senni Renzo detto “Bel Gitano” accompagna a Granada la bella Gitana, si chiama Pazzaglia Loredana. Un lampo di spada illumina i due sposi al suono di mille toreri. Donna Morena accompagna gli sposi verso la felicità.”

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI.

Contribuendo economicamente con l'invio di donazioni a: Beneficiario Prov. Ita della Cong. Servi della Carità - Opera Don Guanella - IBAN: IT19G0707067821000000515590 - Banca CREDITO ROMAGNOLO BCC CESENA E GATTEO. Per appuntamenti, informazioni, ecc. telefonare al numero 0541/930157 oppure fax 0541/933424, e-mail: gatteo.segreteria@guanelliani.i